

Un gregge per un borgo alpino che rinasce: a Paraloup si cerca un pastore

Paraloup, che in occitano significa “al riparo dai lupi”, è una borgata alpina sospesa tra storia e futuro, tra memoria e vita di comunità. A 1.360 metri di quota, in Valle Stura, questa borgata di baite in pietra è stata per secoli luogo di alpeggio e vita pastorale, poi divenne rifugio partigiano durante la Resistenza, e nei decenni successivi cadde nel silenzio dell’abbandono. Oggi, a oltre settant’anni di distanza, Paraloup torna a pulsare come luogo vivo, con sempre più persone che scelgono di abitare la montagna non come eremo, ma come terreno da coltivare, custodire e rigenerare. La recente [ricerca](#) di un/a pastore/a con gregge - aperta dall’Associazione Fondiaria Valli Libere insieme alla **Fondazione Nuto Revelli** e al Comune di Rittana - è proprio un invito a far rivivere definitivamente questa terra con attività concrete, dalla cura del bestiame alla produzione casearia, dalla tutela della biodiversità alla collaborazione con la comunità locale.

La storia di Paraloup come **progetto di rinascita** è un intreccio di impegno culturale, sociale e territoriale. Tutto nasce oltre vent’anni fa, quando nel 2006, poco dopo la scomparsa dello scrittore e partigiano Nuto Revelli, la sua famiglia e un gruppo di amici e studiosi creano la [Fondazione Nuto Revelli Onlus](#) con l’idea di recuperare la borgata. Nel 2008 partono i primi lavori di restauro, seguiti da una crescita costante di iniziative: nel 2011 il festival dedicato ai luoghi abbandonati e la nascita della Rete del Ritorno, nel 2012 la conclusione dei principali interventi edilizi, e la nascita dell’**Impresa sociale** per la gestione dei servizi. Negli anni successivi Paraloup diventa sede di progetti culturali e formativi - dalla scuola per giovani agricoltori alla digitalizzazione degli archivi - e crea un teatro all’aperto, un museo dei racconti e spazi dedicati all’accoglienza e al coworking. Un lungo cammino che testimonia un percorso organico che coniuga **memoria storica, sostenibilità ambientale e economia di montagna**, restituendo a questa borgata alpina un ruolo attivo nel presente e nel futuro.

Oggi è un luogo che narra una **doppia memoria**: quella della guerra **partigiana** e quella della vita **contadina** che si praticava prima dell’abbandono. «Le baite sono state ricostruite con un progetto architettonico innovativo e sostenibile, armonicamente inserito nel paesaggio, che oggi ospita un centro turistico-culturale e un rifugio escursionistico con un ristorante, un teatro e due baite per dormire», raccontano i fondatori nello spiegare che «il progetto ha ricevuto il Premio Gubbio per il Paesaggio, la Bandiera verde di Legambiente, il Premio Architetti Arco Alpino e la menzione speciale al Premio Konstruktiv per la migliore architettura sostenibile delle Alpi».

Un gregge per un borgo alpino che rinasce: a Paraloup si cerca un pastore



Il museo del borgo, foto della Fondazione Nuto Revelli

La Fondazione in questi anni ha lavorato per mettere a punto uno dei più importanti **archivi** di storia orale d'Italia: «Conserva e valorizza più di mille ore di registrazioni, di recente restaurate e digitalizzate, oltre a settanta metri lineari di fotografie, lettere, testimonianze sulla seconda Guerra Mondiale, sulla Lotta di liberazione dal nazifascismo, sugli Alpini in Russia, sul mondo contadino», sottolinea. Inoltre organizza ogni anno un **concorso** per le scuole dal titolo Ricordando Nuto e un premio nazionale per i cittadini, immigrati e non, intitolato Scrivere altrove, in collaborazione con Mai Tardi - Associazione amici di Nuto. Gli spazi sono rappresentati da il rifugio con terrazza e da tre baite ad uso foresteria, Cita, Grosa e Palco, il **forno** di comunità, la baita Perona come spazio espositivo, la baita Barberis con biblioteca, video-mediateca e coworking e infine l'orto didattico, oltre ai già citati museo e teatro.

Un gregge per un borgo alpino che rinasce: a Paraloup si cerca un pastore



Paraloup, foto della Fondazione Nuto Revelli

Uno degli ultimi **tasselli** che manca è quello di restituire al borgo un pastore con il suo gregge ovino e/o caprino, che sia interessato a trasformare in formaggi il latte ricavato per la vendita diretta e che collabori con le realtà locali nel rispetto dell'[ecosistema ibrido e multidisciplinare](#) locale. In cambio l'offerta è quella di mettere a disposizione 20 ettari di pascolo collinare e bosco, una stalla coperta che può ospitare circa 100 capi di bestiame, un container ad uso caseificio (da attrezzare) e soluzioni abitative immediate rappresentate da roulotte e casa mobile. La ricerca è per la stagione estiva in arrivo, ma con la possibilità di proseguire il rapporto e di inserirsi nelle attività della comunità locale raccontando il proprio lavoro a scuole e turisti in sinergia con la programmazione culturale e di ospitalità della Borgata Paraloup.

Un gregge per un borgo alpino che rinasce: a Paraloup si cerca un pastore



Mario Catania

Giornalista professionista dal 2011, si occupa di inchieste, reportage e attualità. Ha lavorato per la carta stampata, per l'online e come videoreporter, spaziando dalla cronaca alla politica e tematiche ambientali. Autore di libri e saggi, per *L'Indipendente* coordina i lavori del mensile.